

LVII SEDUTA

GIOVEDI 22 FEBBRAIO 1968

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

Commissioni legislative:

(Scadenza del termine per la presentazione di relazioni a disegni di legge)

Pag.

142

(Sostituzione temporanea di membri)

143

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione)

139

(Richiesta di procedura d'urgenza)

149

(Nomina di Commissione speciale per l'esame)

149

(Rinvio di discussione):

PRESIDENTE
DE PASQUALE

149

149

Interpellanze:

(Annuncio)

142

Interrogazioni:

(Annuncio)

140

Mozioni:

(Annuncio)

142

(Per la data di discussione):

PRESIDENTE
RECUPERO, Vice Presidente della Regione
DE PASQUALE
GRAMMATICO

143, 148, 149

144

144

148

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date per ciascuno a fianco segnate, i seguenti disegni di legge:

— « Norme finanziarie in materia di agricoltura » (189), dagli onorevoli Trincanato e D'Alia, in data 21 febbraio 1968;

— « Erezione a comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e San Andrea del comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (190), dallo onorevole Traina, in data 21 febbraio 1968;

— « Modifica dell'articolo 156 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto legge luogotenenziale 19 agosto 1917, numero 1399, relativamente alla concessione di aree nella zona industriale di Messina » (191), dagli onorevoli Santalco e Traina, in data 21 febbraio 1968;

— « Istituzione di un posto di professore di ruolo di « Chirurgia sperimentale » presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Messina » (192), dall'onorevole Santalco, in data 21 febbraio 1968;

— « Istituzione di una cattedra convenzionata di clinica delle malattie tropicali e subtropicali presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Messina » (193), dagli onorevoli Santalco, Traina e D'Alia, in data 21 febbraio 1968;

La seduta è aperta alle ore 18,35.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

— « Inquadramento in ruolo del personale incaricato nelle Scuole professionali regionali » (194), dall'onorevole Traina, in data 22 febbraio 1968.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

DI MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore alle finanze per conoscere quali iniziative intende promuovere per ottenere la riassunzione in servizio presso la Esattoria di Gela appartenente alla Società Sogel, di Virbani Angelo di anni 27.

Il Virbani assunto quale impiegato l'8 gennaio 1964 veniva licenziato il 5 settembre 1964 con la motivazione « per fine esigenze di servizio ». Assunto nel mese di novembre dello stesso anno veniva licenziato dopo tre mesi ed ancora una volta riassunto in data 5 maggio 1965 veniva licenziato il 31 ottobre dello stesso anno e con la motivazione precedente, mentre nello stesso periodo la Direzione della Sogel assumeva altre unità.

Mentre i sopradetti venivano sistemati in pianta stabile, il Virbani ancora una volta veniva riassunto il 5 gennaio 1966 e licenziato il 4 aprile dello stesso anno ed ancora una volta con la ormai nota motivazione « per fine esigenze di servizio ».

Considerato quanto sopra, il Virbani non vedeva altra possibilità, per la tutela dei propri diritti, di rivolgersi all'Ispettorato del lavoro di Caltanissetta che, dopo avere esperito le opportune indagini, diffidava la Soget a riassumere in servizio il Virbani in via definitiva con decorrenza 5 maggio 1965.

La Soget, dopo pressione di organi competenti, decideva la riassunzione in servizio del Virbani a far data 1° novembre 1967 e presso la Esattoria di Serradifalco e ciò in spregio alle vigenti disposizioni di legge, avendo maturato il predetto diritto alla stabilità d'impiego presso l'Esattoria di Gela. Tuttavia sarebbe stato disposto a raggiungere la sede di Serradifalco se la ditta appaltatrice l'avesse riammesso in servizio con decorrenza 5 maggio 1965, così come diceva l'Ispettorato del lavoro e con il trattamento economico già goduto presso l'Esattoria di Gela e come

d'altra parte previsto a norma di contratto di lavoro (si tenga presente che il trattamento economico della Esattoria di Serradifalco è inferiore del 50 per cento di quello della Esattoria di Gela). La Sogel non rispondeva a Virbani ma addirittura gli faceva pervenire comunicazione telegrafica di decadenza per non avere assunto servizio presso l'Esattoria di Serradifalco con il 1° novembre 1967.

Da tutto ciò emerge che la maggior parte delle esattorie siciliane continua a fare i propri comodi venendo meno alle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il pensiero del Governo in ordine a tali fatti ed alla azione che intende promuovere per evitare che tornino a verificarsi per l'avvenire ». (199)

TRAINA.

« Al Presidente della Regione per conoscere come intende riparare alla grave ingiustizia commessa nei confronti del comune di Troina (Enna), escluso dall'elenco dei comuni aventi diritto alle provvidenze regionali per i danni causati dal terremoto.

Il comune di Troina tempestivamente segnalò in tre riprese, sin dal 14 novembre 1967, gli edifici privati danneggiati, comprendenti 740 abitazioni urbane e 136 caseggiati rurali.

Numerose ordinanze di sgombero furono notificate in quel periodo, ed eseguite, per abitazioni private, nonché per l'edificio scolastico « Napoli Bracconieri », la cui scuola media è tuttavia alloggiata in una casa privata.

Il Genio civile assicurò di avere segnalato alla competente autorità 350 casi di edifici danneggiati e di avere proposto il comune di Troina fra quelli da dichiarare terremotati.

Anche il Prefetto diede analoghe assicurazioni.

Solo ragioni di inammissibile discriminazione politica possono spiegare la decisione presa con decreto del 10 febbraio 1968 di escludere Troina dai comuni dichiarati terremotati ». (200)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative intende con urgenza prendere perché da parte dell'Ispettorato dell'agricoltura di Messina venga celermente condotta a termine la istruttoria relativa alla richiesta di acquisto del fondo Bazia, di Fur-

nari, di proprietà della ditta Liga, attualmente sottoposta a gestione fallimentare. La domanda di acquisto del predetto fondo è stata avanzata dai soci della cooperativa agricola « Nuova Bazia » di Furnari ed ancora, malgrado siano trascorsi 20 mesi, l'istruttoria non è stata iniziata.

L'Ispettorato dell'agricoltura di Messina in questo periodo ha cercato, avvalendosi della opera del suo funzionario dottor Salvato, di stancare i soci della cooperativa ponendoli avanti ad una serie di ingiustificati cavilli procedurali, peraltro superati, con il fine evidente di avvantaggiare determinati gruppi di speculatori». (201) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

DE PASQUALE - MESSINA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, in ordine ai lavori della diga Comunelli in territorio di Butera (Caltanissetta), costruita con i fondi dell'Assessorato agricoltura ed eseguiti dal Consorzio di Bonifica della Piana di Gela, ed in corso di completamento.

Le opere di sistemazione idraulica sono state eseguite per l'importo di lire un miliardo e per altri due miliardi sono in corso di esecuzione.

La diga ha la capacità di 6 milioni di metri cubi di acqua ed è destinata a sollevo delle depresse vaste zone agricole del buterese e del gelese.

Poichè si ha notizia che da parte dell'Ems sarebbe stata formulata richiesta di utilizzo del 50 per cento di dette acque per consentire iniziative industriali in territorio di Licata, si chiede all'Assessore all'agricoltura e foreste di voler assicurare l'interrogante che nessun quantitativo delle acque della diga Comunelli sarà distolto per scopi diversi da quelli per i quali la diga è stata finanziata e costruita.

Evidenti sarebbero i danni se da parte della Regione si volessero contemporaneamente da un lato risolvere i problemi dell'agricoltura e dall'altro togliere a quest'ultima le poche provvidenze che al settore sono state destinate.

Se l'Ente minerario ha necessità di utilizzare acque in territorio di Licata il Governo provveda a finanziarne le iniziative anche con fondi della Cassa per il Mezzogiorno ma si eviti che, col distrarre le provvidenze destinate al settore agricolo, le famiglie che vivono

nelle campagne siano costrette ad abbandonarle completando così l'esodo che è in atto da decenni.

Si chiede assicurazione al riguardo onde tranquillizzare le centinaia di famiglie di lavoratori della terra che resistono ancora nelle campagne fiduciose della realizzazione di tale importante opera ». (202)

TRAINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quale azione intende svolgere presso l'Anas perchè provveda ad eseguire quei lavori di ordinaria manutenzione e di ammodernamento nelle sottoelencate strade statali, il cui stato di transitabilità sottopone l'utente a notevoli difficoltà e spesso pericoli per la sua incolumità.

Tutto ciò in contrasto con quanto avviene nella rete viaria statale ricadente nei territori di altre province italiane e della stessa Sicilia dove sono stati eseguiti, si eseguono e si programmano consistenti lavori di ammodernamento:

1) Strada statale 190. Confine Agrigento - Delia - Sommatino - Riesi - Bivio Schetti - Vigna Vonasco - Burrone Contrasto - Ponte Olivo.

2) Strada statale 191. Caltanissetta - Besaro - Pietrapерzia - Bivio Luogo - Barrafanca - Mazzarino - Vigna Vanasco.

3) Strada statale 121. Barriera Noce - Santa Caterina - Vallelunga.

4) Strada statale 122. Canicattì - Serradifalco - San Cataldo - Caltanissetta - Ponte Capodarso.

5) Strada statale 122 bis. Caltanissetta - Barriera Noce ». (203)

TRAINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se i contributi di cui alla legge regionale 30 marzo 1967, numero 29, ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126 e 21 aprile 1962, numero 181, per ammodernamento e sistematizzazioni di strade classificate provinciali, come quella di Caltanissetta, che hanno con solerzia contratto con la Cassa depositi e prestiti mutui per il finanziamento della quota a loro carico ». (204) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TRAINA.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) i motivi per cui non si è ancora provveduto a ripartire tra i comuni delle province di Messina, Enna e Palermo, colpiti dai movimenti tellurici verificatisi nei mesi di ottobre e novembre 1967, la somma di lire 2 miliardi per la costruzione di alloggi per i sinistrati in base alla legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 21 novembre 1967, e a predisporre i piani per una sollecita costruzione delle necessarie opere di infrastrutture;

2) le ragioni per cui ingiustamente è stato escluso il comune di Tusa dal decreto con il quale sono stati specificati i centri danneggiati dal sisma dello scorso autunno e se intende emettere un nuovo decreto per l'inclusione di detto comune che ha subito danni per circa 200 milioni — come da valutazione del Genio civile —;

3) le ragioni per cui sono stati esclusi i comuni colpiti dal terremoto dello scorso autunno dai provvedimenti già emanati con i decreti legge, e quale impegno intende assumere perchè venga riparato il torto dagli stessi comuni subito e perchè vengano inclusi nei provvedimenti relativi alla ricostruzione e alla ripresa economica;

4) per avere notizie, sempre in ordine ai predetti comuni dell'applicazione dei provvedimenti regionali soprattutto in riferimento:

a) alla distribuzione di sementi, foraggi e fertilizzanti ai contadini singoli e associati;

b) all'intervento per l'immediato avvio al lavoro di quanti sono rimasti disoccupati;

c) ai cantieri di lavoro che si intendono aprire ». (56)

DE PASQUALE - MESSINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana venuta a conoscenza della nomina di un liquidatore della società Sofis, al quale verrebbe garantita una competenza di circa 500 milioni;

considerata la necessità di impedire ulteriori, ingiustificati e intollerabili sperperi del pubblico denaro;

considerata la necessità di un immediato intervento atto a garantire nei fatti la moralizzazione della vita regionale,

impegna il Presidente della Regione a porre il suo voto alla nomina di tale liquidatore e ad intervenire affinchè la liquidazione della Sofis sia affidata ad un funzionario regionale o dell'Espresso che può essere adibito, senza onere alcuno, per tale incarico ». (17)

DE PASQUALE - LA DUCA - Bosco - MARRARO - CORALLO - MARILLI - CAGNES - RUSSO MICHELE - RINDONE - GIACALONE VITO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Scadenza del termine per la presentazione di relazioni a disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico, a norma dello articolo 68 del Regolamento interno, che è sca-

duto il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 35 del Regolamento medesimo per la presentazione delle relazioni da parte delle Commissioni legislative competenti, per i seguenti disegni di legge:

I Commissione: numeri 6, 7, 23, 24, 28, 33, 39, 40, 46, 49, 56, 57, 59, 65, 72, 80, 81, 83, 95, 99, 107, 108, 109, 112, 114, 115, 121, 122, 129, 131, 133, 141, 145, 146, 150, 151;

II Commissione: numeri 1, 3, 36, 60, 61, 66, 68, 82, 88, 140;

III Commissione: numeri 10, 11, 12, 22, 29, 32, 45, 47, 53, 55, 73, 74, 75, 90, 92, 96, 97, 101, 105, 111, 125, 135, 142, 148;

IV Commissione: numeri 13, 14, 15, 16, 17, 37, 87, 124, 147;

V Commissione: numeri 2, 27, 58, 62, 63, 69, 71, 76, 85, 86, 89, 94, 98, 106, 118, 130, 134, 144, 149;

VI Commissione: numeri 4, 18, 19, 25, 30, 44, 50, 52, 77, 84, 102, 103, 139;

VII Commissione: numeri 5, 9, 20, 21, 26, 34, 35, 41, 42, 48, 51, 64, 67, 70, 91, 100, 116, 117, 119, 126, 132, 136, 137, 138, 143;

Giunta del bilancio: numeri 120 e 127.

Sostituzione temporanea di membri della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marilli, Muccioli e D'Alia hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Rossitto, D'Acquisto e Nicoletti nella seduta odierna della Giunta del bilancio.

Per la data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione: « Provvedimenti per la rinascita delle zone colpite dal terremoto e per lo sviluppo economico della Sicilia ». (16)

Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la tragedia del sisma che ha colpito le plaghe della profonda Sicilia ha costituito un'ulteriore incentivazione alla costante emorragia di lavoratori siciliani, che cercano nelle valvole dell'emigrazione dalla Isola il tampone di pronto soccorso per riaprire il cammino della speranza;

visto che il fenomeno dell'emigrazione trova le sue ragioni storiche nel costante disinteresse dello Stato per i problemi dello sviluppo dell'Isola, che ha trovato la *fisicizzazione* del proprio atteggiamento nel fatto che, proprio il giorno in cui avveniva la seconda grave scossa sismica che altri lutti apportava alla Sicilia, il Governo convocava Enti pubblici e capitale privato per realizzare con sforzo congiunto altri 10.000 nuovi posti di lavoro nella Regione Pugliese;

ritenuto che il così detto "decretone", in gestazione da parte dello Stato, (e per il quale è fondato il dubbio sulla sua tempestiva approvazione date le scadenze elettorali e la prossima chiusura dei due rami del Parlamento), non si pone il problema secolare dell'isola di un nuovo tipo di assetto economico-sociale, unico capace di riaccendere la fiaccola delle speranze ed arrestare la grave piaga dell'emigrazione che ha determinato in Sicilia, come ci evidenziano in tutta crudeltà i recenti dati disaggregati delle province italiane, un continuo processo di invecchiamento delle popolazioni siciliane, per la costante perdita delle giovani forze di lavoro;

impegna il Governo della Regione

a prendere immediati contatti con il Governo nazionale perchè, a simiglianza delle Puglie, venga programmato un incontro ad alto livello cui partecipano tutti i Ministeri interessati, la Cassa per il Mezzogiorno, gli Enti economici nazionali e il capitale privato, perchè venga individuato in Sicilia un piano organico di interventi che sia orientato:

a) in relazione all'industria promozionale e motrice;

b) in relazione alle commesse da parte dello Stato alle industrie siciliane;

c) in relazione alle infrastrutture occorrenti;

d) in relazione al potenziamento dell'agricoltura siciliana;

ed in particolare:

1) a programmare gli interventi dell'Iri in Sicilia, con particolare riguardo alla industria elettronica, aeronautica e metalmeccanica;

2) a sollecitare partecipazioni dell'Eni nell'isola, con particolare riferimento alle iniziative dell'Ems, potenziando lo sfruttamento delle ricchezze endogene e verticalizzando un piano organico di ubicazioni industriali;

3) a promuovere l'emanazione di un Decreto-Legge che consenta alla Cassa per il Mezzogiorno di partecipare al fondo di dotation dell'Espi e dell'Ems non inferiore al 30 per cento del capitale sociale.

4) a programmare attraverso il CIPE uno stralcio del piano di sviluppo che intanto si proponga:

a) l'immediato finanziamento dei lavori per l'ampliamento del porto di Palermo in relazione al sorgere del nuovo grande bacino di carenaggio;

b) a dotare di commesse adeguate i Cantieri Navali di Palermo e di Trapani;

c) a costituire il Porto di Palermo con terminal per navi porta-containers;

d) a promuovere tutte quelle iniziative atte a realizzare l'attività di decollo per la politica di sviluppo della Sicilia;

5) a sollecitare tutte le iniziative previste in relazione particolarmente ai sali potassici, ai concimi chimici, alle fibre acriliche e al settore automobilistico;

6) a finanziare un piano stralcio dell'Esa, proteso alla ricostituzione e al potenziamento del patrimonio agricolo, tecnico e zootecnico e alla promozione delle macro-infrastrutture che consentano le riconversioni culturali, il potenziamento della meccanizzazione agricola e l'avvio di una nuova società rurale ».

MUCCIOLI - TEPEDINO - MAZZAGLIA
- MANNINO - D'ACQUISTO.

PRESIDENTE. Avverto che sull'argomento trattato della mozione sono state presentate

le interpellanze numeri 38, 39, 42, 45, 46, 47, 49, 50, 51 e 52 e le interrogazioni numeri 185, 186, 189, 192, 194, 195 e 200. Propongo che il loro svolgimento avvenga unitamente alla discussione della mozione testè letta.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare il Vice Presidente della Regione, per indicare la data in cui il Governo intende discutere la mozione all'ordine del giorno.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, l'importanza degli argomenti trattati dalla mozione all'ordine del giorno esige indubbiamente la presenza del Presidente della Regione, il quale, però, come è noto, si trova a Roma per l'esame di problemi di importanza rilevante per la nostra Regione. Propongo, pertanto, che la discussione unificata avvenga nella seduta di mercoledì 28 febbraio prossimo.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del Gruppo comunista nella seduta di ieri hanno vivamente insistito perché venissero discusse subito le interrogazioni e le interpellanze presentate da noi e da altri gruppi parlamentari, ed abbiamo largamente motivato l'urgenza di questa discussione che ogni giorno si appalesa sempre più evidente. Avevamo chiesto, in sostanza non una discussione accademica, bensì un intervento dell'Assemblea, una solenne pronuncia della Assemblea sugli atti che si stanno attualmente compiendo nei riguardi degli interessi vitali della Sicilia per la soluzione dei problemi scaturiti dal terremoto.

Era nostro desiderio — desiderio che, peraltro, secondo noi, interpreta l'aspirazione unanime di tutta la Sicilia — che l'Assemblea siciliana, proprio mentre stanno per formarsi i provvedimenti del Governo centrale a sollevo delle zone terremotate, riuscisse ad intervenire unitariamente avanzando le sue richieste. Questo intervento, che avrebbe dovuto concretarsi attraverso la discussione da noi chiesta, viene impedito, ed il fatto che il Governo esprima l'opinione che le nostre in-

terpellanze e la mozione all'ordine del giorno possano discutersi mercoledì sta a significare, sta a testimoniare che quello che politicamente non si vuole è appunto l'intervento della Assemblea regionale siciliana nella formazione degli atti legislativi nazionali relativi alle provvidenze per il terremoto. Questa è la sostanza politica.

La circostanza che il Presidente della Regione siciliana sia assente, secondo me, non giustifica la mancata discussione delle interrogazioni e delle interpellanze e comunque, dimostra la chiara volontà di sfuggire al dibattito.

E ciò perchè, in primo luogo, il Presidente della Regione siciliana avrebbe avuto il dovere di venire in Assemblea per essere presente al dibattito e ne avrebbe avuto la possibilità. Stasera indubbiamente ed anche ieri sera, egli avrebbe potuto essere qui. Noi ritieniamo che non ci siano motivi validi che lo trattengano a Roma, anche perchè durante questi giorni, quando ha voluto, per motivi demagogici, per strombazzare i suoi interventi, ha trovato il modo di tornare in Sicilia, mentre per i dibattiti in Assemblea non trova tempo. Questo è il primo motivo...

RINDONE. Venne con l'aereo di Pesenti allora; ma questa volta non gli è stato dato!

DE PASQUALE. Anche questa volta avrebbe potuto essere presente al dibattito da noi chiesto ed invece è assente. Quindi si tratta di assenza politica, non di assenza materiale soltanto.

In secondo luogo, il dibattito da noi proposto aveva delle premesse già costituite, già stabilizzate; premesse che erano nelle decisioni già prese dall'Assemblea. Questa, infatti, ha già deliberato che cosa la Sicilia si attende dai provvedimenti nazionali per la rinascita delle zone terremotate. Si trattava di verificare l'azione condotta durante questo periodo; dal tempo in cui esprimemmo quella volontà fino ad oggi; di verificare quello che si era fatto; di vedere se questa azione fosse stata perseguita con coerenza e con ferma volontà da parte dell'organo che avrebbe dovuto rappresentarci in questa fase, cioè da parte del Presidente della Regione; si trattava di verificare questi fatti e decidere in conseguenza.

Non era quindi neanche strettamente indispensabile la presenza materiale del Presidente della Regione al dibattito. Ma sia l'assenza dell'onorevole Carollo, sia la mancanza di volontà di aprire comunque il dibattito, sta, ripeto, a testimoniare che si è voluto impedire all'Assemblea regionale di riconfermare la sua posizione in questa sede.

Quanto da noi sostenuto non è artificioso, non è una forzatura. Se infatti per le cose fin qui dette, si potrebbe obiettare che per l'assenza del Presidente della Regione non può aprirsi il dibattito richiesto, d'altro canto è pur vero che ieri è accaduto un fatto, che rappresenta la prova lampante che l'atteggiamento del Governo mira a spezzare quella che era l'impostazione unitaria dell'Assemblea.

Quando la Signoria Vostra, onorevole Presidente, riferì solennemente in questa Assemblea circa i risultati della visita a Roma della delegazione unitaria, comunicò che una delle decisioni era che la delegazione stessa sarebbe andata a Roma a conferire con tutti i senatori e i deputati eletti in Sicilia, per riconfermare le sue posizioni al momento giusto, cioè al momento in cui i decreti legge del Governo centrale relativi alle provvidenze per il terremoto dalla Commissione speciale sarebbero passati in Aula per la discussione e l'approvazione.

Questa fu una decisione unanime dell'Assemblea, condivisa da tutti i Gruppi parlamentari. Il Presidente della Regione, invece, cosa ha fatto? Ha fatto quello che, mi scusi il termine, onorevole Presidente, non può essere definita altrimenti che una « cafonata » nei confronti dell'Assemblea. Il Presidente della Regione ha convocato lui, pur sapendo che c'era un impegno solenne dell'Assemblea, di esprimere con la forza della propria unità le sue richieste, i deputati e i senatori siciliani della maggioranza, (quindi, colleghi socialisti e repubblicani, anche i vostri senatori e deputati) insieme al Ministro Restivo, ex Presidente della Regione siciliana; e Restivo e Carollo, che sembrano i due protagonisti di questa situazione, ai deputati e senatori convocati — come riferisce la stampa di stamattina — hanno riferito le conclusioni approvate unitariamente dall'Assemblea regionale siciliana. L'onorevole Carollo fa sapere attraverso i giornali che lui, ai deputati e senatori della maggioranza, ha detto che devono attenersi alle proposte dell'Assemblea. Ciò può

farci piacere, onorevole Presidente, se è vero che tanta parte della elaborazione di quelle proposte appartiene a noi, appartiene all'opposizione, ed ella, onorevole Presidente, dovrebbe darcene anche atto, se potesse, da quel seggio. E' fuori dubbio, dicevo, che, se questo metodo della discriminazione fra maggioranza e opposizione avesse avuto la prevalenza sin dall'inizio della elaborazione degli interventi per il terremoto, certamente Carollo non avrebbe potuto presentarsi a Roma, presso il Governo centrale con posizioni notevoli, con le quali invece si è presentato, perchè il Governo regionale non aveva avuto né la forza né la capacità di elaborare proposte che fossero adeguate alla gravità del momento.

E' sufficiente prendere il testo del disegno di legge, che il Governo ha presentato alla Assemblea e che l'Assemblea ha dovuto capovolgere totalmente per adeguarlo alla gravità della situazione. Basta il fatto che siamo sempre stati noi ad insistere perchè si facesse un passo e verso i Gruppi parlamentari e verso i Presidenti delle Assemblee legislative nazionali, perchè si sapesse che la Sicilia chiedeva sostanzialmente: l'adeguamento di tutte le provvidenze e di tutti i risarcimenti, deliberati in occasione delle sciagure del Vajont e dell'alluvione in Toscana; un provvedimento che non fosse limitato alla pura e semplice ricostruzione delle case distrutte ma che prevedesse il finanziamento totale, completo di un piano di rinascita economica ed urbanistica, che cambiasse totalmente le strutture almeno della zona terremotata, tutte le strutture: agricole, industriali, urbanistiche, la rete viaria, il complesso dei servizi, le grandi opere idrauliche. Questo è quanto noi abbiamo chiesto. Queste le due richieste che ha fatto la Sicilia attraverso la sua Assemblea; queste le due richieste dei comuni delle zone colpite; queste le due richieste di tutti i lavoratori siciliani emerse unitariamente dal grande sciopero generale del 14 febbraio.

Il Presidente della Regione ha riunito i parlamentari nazionali della maggioranza; ma in quella riunione che cosa è stato deciso? Dalle notizie che si sanno, onorevole Presidente, non è stato deciso niente. Questa discriminazione, l'aver voluto rompere l'impostazione unitaria non sono dettati da motivi di ordine politico, no: è perchè fa comodo al Governo nazionale e in generale alle forze politiche che dominano il nostro Paese, non

avere di fronte tutta la Sicilia, non avere la pressione, che diventerebbe irresistibile, della intera opinione pubblica siciliana unita insieme. Per questo il Presidente della Regione, Carollo, ha spezzato l'unità raggiunta dalla nostra Assemblea ed ha demolito pezzo per pezzo i vantaggi iniziali che erano stati ottenuti attraverso la nostra impostazione.

Dalle notizie che abbiamo sui lavori della Commissione speciale che esamina il decreto legge, onorevole Presidente, apprendiamo che ancora oggi tre sottosegretari rappresentano il Governo mentre nessun ministro va a discutere le nostre rivendicazioni per l'adeguamento delle provvidenze e dei risarcimenti. Ancora ieri i sottosegretari affermavano di non avere poteri e la discussione sul secondo decreto legge, quello relativo agli 11 miliardi, prosegue stancamente, perchè il Governo centrale non vuole concedere gli adeguamenti richiesti o, al più, dare in due tempi due provvedimenti monchi, discriminatori, odiosi per l'intera Sicilia. E questo è effetto dell'azione dell'onorevole Carollo.

Era questo ciò che volevamo dire al Presidente della Regione e volevamo dirglielo in tempo, qui, davanti a tutta l'opinione pubblica della Sicilia. Ma egli sfugge, non vuole questo dibattito e non lo vuole in tempo appunto per non impegnarsi, per non difendere la Sicilia, per non propugnare queste rivendicazioni, per non essere costretto a prendere impegni con l'opinione pubblica siciliana. Egli sfugge al dibattito, come è sfuggito a Roma alla riunione della delegazione unitaria dell'Assemblea con tutti i deputati e i senatori siciliani, compresa l'opposizione, proprio per questo: per non avere l'obbligo di impegnarsi su rivendicazioni oggettive e sacrosante, cui nessuno può contestare questa sostanza di realtà, di verità e di giustizia.

Ora, onorevole Presidente, l'onorevole Recupero afferma che il Governo è disposto a trattare mercoledì la mozione e le interpellanzine inerenti al terremoto. Forse egli si sarà accordato col Presidente della Regione perchè la discussione abbia un valore soltanto recriminatorio, retroattivo in quanto sappiamo bene noi che l'opinione pubblica in definitiva, comprende poco queste discussioni postume e magari farà carico all'Assemblea di non aver discusso tempestivamente la questione.

Per questi motivi noi abbiamo insistito anche con un certo clamore, perché fosse sottolineata la nostra volontà che si svolgesse in tempo un dibattito sugli interventi per il terremoto. Una discussione successiva alle provvidenze non avrà alcun valore, potremo accusare il Governo, denunciare l'azione sabotatrice del Presidente della Regione, ma, intanto, coloro i quali volevano decidere in un certo modo, l'avranno fatto.

Non vogliamo affermare che non ci sia ulteriormente tempo, non diciamo che non bisogna riprendere, anzi insistiamo perché venga ripresa, dopo le deliberazioni che saranno prese dal Consiglio dei Ministri, l'azione unitaria verso il Parlamento perché i decreti-legge varati dal Governo vengano mutati e alla Sicilia si dia quello che la Sicilia ha il diritto di avere. Speriamo che questa azione si possa fare, ma in questa fase non possiamo non rilevare che un grave danno e un grave pregiudizio è stato apportato all'interesse della Sicilia dall'atteggiamento del Governo della Regione siciliana e particolarmente dall'atteggiamento personale dell'onorevole Carollo, Presidente della Regione.

Noi, onorevole Presidente, non abbiamo il diritto di chiedere una votazione per fissare la data che abbiamo presentato sull'argomento. I colleghi della Democrazia cristiana, presentatori della mozione, non so se la mantengono ancora...

CORALLO. La mozione è firmata dai colleghi del tripartito.

DE PASQUALE. Ah del tripartito! Esatto! Quelli che hanno fatto la riunione a Roma!

Noi non abbiamo il diritto, dicevo, di chiedere una votazione per la data di svolgimento delle nostre interpellanze, ma questo diritto non può pregiudicare la nostra ferma intenzione di chiedere, in opposizione alla richiesta del Governo, che domani si discutano le nostre interpellanze e la mozione in modo che ci sia una discussione pronta, tempestiva, che abbia la sua efficacia e la sua importanza.

Questo è quanto noi chiediamo, onorevole Presidente.

C'è un'altra questione di cui desidero occuparmi, sollevata da noi ieri, relativamente alla decisione scandalosa dell'Assemblea dei soci della Sofis, circa la liquidazione e la nomina

dei liquidatori della Società. Noi abbiamo trasformato in mozione l'interpellanza che avevamo presentato al riguardo e mi pare che il Governo abbia dichiarato che anche questa mozione si potrà discutere mercoledì prossimo. Ebbene, onorevole Presidente, anche se possiamo accettare che la discussione avvenga mercoledì, non possiamo non sottolineare anche in questo caso la mancanza di prontezza da parte del Governo.

Non capisco infatti perché per la mozione il Governo non abbia avuto e non abbia la sensibilità che pur sembrava di aver avuto nella seduta di ieri, quando l'Assessore Fagone, con tanta sicumera, dal banco del Governo ha affermato: « Rispondo subito alla interpellanza relativa alla Sofis », che era stata appena annunciata. Se il Governo ha risposto ieri all'interpellanza, perché mai non vuole oggi discutere la mozione sullo stesso argomento? Siccome sulla mozione si vota e sull'interpellanza no, su quest'ultima il Governo ha risposto subito, ma sulla mozione vuole evitare il voto; non vuole che si arrivi nella seduta di domani alla conclusione della discussione della mozione e quindi ne rinvia la trattazione a mercoledì della settimana prossima. Comunque la scadenza dovrà venire, onorevole Presidente, e mercoledì, questa votazione si dovrà fare, si dovrà decidere sull'argomento posto dalla mozione.

La terza questione che io desidero trattare, riguarda la discussione del disegno di legge del bilancio. Desidero affermare al riguardo, onorevole Presidente, che ancora stamattina si è svolta un'altra seduta della Giunta del bilancio, ma la situazione politica determinatasi in seno alla Giunta non è cambiata affatto. L'onorevole Tepedino, presidente del gruppo parlamentare repubblicano, ha continuato a disertare le riunioni, dopo la sua dichiarazione che non avrebbe partecipato più alle riunioni della Giunta del bilancio.

Onorevoli colleghi del Partito repubblicano, sono veramente esterrefatto come mai pur avendo chiesto noi nella seduta di ieri, che l'onorevole Tepedino venisse a rendere pubblica la posizione da lui presa in seno alla Giunta del bilancio, egli non l'abbia fatto e non lo faccia il Partito repubblicano, e non lo faccia nessuno dei suoi esponenti. Si persiste ancora in una situazione che vede l'esponente parlamentare più qualificato di un partito della maggioranza disertare le riunioni

della Giunta del Bilancio perchè è contro il Governo, in quanto il Governo non vuole assolutamente recepire l'impostazione del suo partito, ma rimane, senza difficoltà, nella maggioranza e non spiega in Assemblea i motivi di questo strano atteggiamento. Altrettanto avviene per i colleghi...

COLAJANNI. Vada in Giunta di bilancio ed esca dal Governo!

DE PASQUALE. ...ed esca dal Governo, certo. Anche i colleghi di un altro importante partito del Governo, il Partito socialista unificato, ancora oggi mantengono lo stesso atteggiamento, dichiararono di non collaborare alla formazione del bilancio perchè il Governo non ha provveduto alla sua ristrutturazione, ma continuano a venire in Giunta del bilancio ed a stare zitti, a non collaborare. E' questa una posizione politica che ammorra, che inquina i lavori della Giunta del bilancio, i quali rischiano ancora, onorevole Presidente, di non concludersi.

Queste ora esposte sono le tre questioni di fondo che noi abbiamo posto ieri e che riponiamo oggi. Da ieri ad oggi nulla è cambiato nell'atteggiamento del Governo e in quello della maggioranza. La nostra Assemblea si trova davanti ad una situazione critica e grave per cui non si riesce a tenere sedute che abbiano uno scopo, non si riesce a legiferare, non si riesce a concludere i lavori preminenti della Giunta del bilancio, non si riesce a discutere le interpellanze inerenti ai problemi sollevati dal terremoto, non si riesce ad intervenire prontamente sulla denuncia di uno scandalo. E' questa una situazione ormai che abbiamo il dovere di rendere quanto più possibile pubblica, quanto più possibile chiara agli occhi del popolo siciliano e dell'opinione pubblica. Questa situazione deriva dal fatto che il Governo non intende, perchè non è nelle condizioni, affrontare un voto su una questione così basilare quale la moralizzazione della Sofis, nè tantomeno un dibattito politico generale sulla sciagura più grave che, da tanti anni a questa parte, la Sicilia abbia subito.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche noi del Gruppo del Movimento sociale italiano esprimiamo la nostra insoddisfazione per la proposta avanzata dal Governo di discutere nella seduta di mercoledì prossimo la mozione con le interrogazioni e le interpellanze (alcune delle quali portano la nostra firma) relative al terremoto.

Riteniamo, infatti, che quella data sia molto lontana perchè un'azione della nostra Assemblea possa avere positive ripercussioni sul piano nazionale.

Alcuni dei problemi sollevati nelle interrogazioni e nelle interpellanze riguardano le lacune verificatesi nell'assistenza immediata alle popolazioni colpite dal terremoto. E poichè è trascorso più di un mese dalle prime scosse sismiche e queste lacune ancora permangono, sarebbe stato dovere del Governo, che di ciò è responsabile, accettare subito la discussione per trovare il modo come risolvere finalmente il problema.

Vi sono poi gli aspetti di carattere generale che sono stati qui lumeggiati dal collega De Pasquale. Il Consiglio dei Ministri ha già emanato due decreti-legge, che a mio giudizio vanno rivisti sostanzialmente, anche per quanto riguarda l'assistenza di carattere transitorio, che dovrebbe essere data alle popolazioni che hanno subito gli effetti del terremoto. Infatti, anche per questo tipo di assistenza devono essere garantiti determinati diritti di queste popolazioni, la qualcosa non è prevista nei suddetti decreti-legge.

Dobbiamo anche rilevare la diversità di interventi dello Stato in favore delle nostre popolazioni, rispetto alle provvidenze attuate in occasione di altre calamità, non certamente più gravi di quelle abbattutesi nella nostra Sicilia. Intendiamo riferirci agli interventi per la sciagura del Vajont, per l'alluvione di Firenze e per altre zone che nel passato sono state colpite dal terremoto. Gli interventi dello Stato in dette circostanze sono stati più pronti, più incisivi, più concreti, più massicci, e vorrei dire più conducenti ai fini di una impostazione della ricostruzione delle zone distrutte.

E' un problema molto serio quello della ricostruzione delle città distrutte, e lo è ancor di più il problema della ricostruzione economica e sociale che non va riferita solo alle località che sono state direttamente colpite dal terremoto, ma anche a quelle che sono state

indirettamente danneggiate dal sisma. La Sicilia occidentale sta attraversando uno dei momenti più gravi della sua storia e sotto il profilo economico e sotto il profilo sociale. Noi ci troviamo dinanzi ad una situazione veramente drammatica che non riguarda solamente la disoccupazione, ma investe in senso lato la popolazione della Sicilia occidentale, che oggi non è nelle condizioni di potere affrontare i problemi del vivere quotidiano.

Se è vero che il Governo nazionale ha già presentato alle Camere i due decreti-legge per la conversione in legge e sta elaborando il cosiddetto « decretone », è altrettanto vero che un pronunziamento da parte dell'Assemblea regionale siciliana avrebbe potuto migliorare quei provvedimenti, i quali, ci risulta, non sono soddisfacenti e sotto il profilo finanziario e sotto il profilo della impostazione da dare al problema della ricostruzione e della ripresa economica e sociale.

Sono questi i motivi che ci fanno esprimere la nostra insoddisfazione, per cui vorremmo rivolgere particolare preghiera al Governo di rivedere la sua posizione e consentire che nella seduta di domani si discutano la mozione, le interpellanze e le interrogazioni, tanto più che probabilmente sabato prossimo il Consiglio dei Ministri emanerà il cosiddetto « super decreto ». Una nostra indicazione, ripeto, potrebbe essere altamente produttiva ai fini degli interessi delle popolazioni siciliane che noi siamo chiamati qui a difendere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale e nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge numero 184.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: « Richiesta di procedura di urgenza con relazione orale e di nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge » Estensione della legge 3 febbraio 1968, numero 1, ai comuni di Palermo, Agrigento, Trapani ».

Pongo ai voti la richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 184.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti la proposta di nomina di una Commissione speciale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti la delega alla Presidenza per procedere alla nomina della Commissione speciale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Abolizione delle cariche di Assessore supplente nelle Giunte comunali e provinciali » (93).

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dello ordine del giorno: Discussione del disegno di legge « Abolizione delle cariche di Assessore supplente nelle Giunte comunali e provinciali ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, data l'assenza dell'Assessore agli enti locali, competente per materia, la prego di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta dell'onorevole De Pasquale è accolta.

La seduta è rinviata a mercoledì 28 febbraio 1968, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comuniczioni.

II — Discussione di mozione e svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni:

a) Mozione:

Numero 16: « Provvedimenti per la rinascita delle zone colpite dal terre-

moto e per lo sviluppo economico della Sicilia », degli onorevoli Muccioli, Tedesco, Mazzaglia, Mannino, D'Acquisto;

b) *Interpellanze:*

Numero 38: « Provvedimenti del Governo regionale a seguito del terremoto del 15 gennaio 1968 », degli onorevoli Occhipinti e Mattarella;

Numero 39: « Interventi in favore delle zone colpite dal terremoto », dello onorevole Genna;

Numero 42: « Inserimento del Comune di Sciacca nei provvedimenti adottati dal Governo centrale e dalla Giunta regionale a seguito delle scosse telluriche del 25 gennaio 1968 », dello onorevole Mannino;

Numero 45: « Situazione delle tendopoli che hanno raccolto i sinistrati del sisma del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 46: « Assistenza ai sinistrati del sisma del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 47: « Ripresa della situazione economica di tutta la provincia di Trapani, a seguito del sisma del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 49: « Applicazione della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1 », degli onorevoli De Pasquale, La Torre, Rindone, Rossitto, La Duca, Grasso Nicolosi, Giacalone Vito, Scaturro, Marilli, Giubilato, Messina, Cagnes, Colajanni, Pantaleone, Marraro, La Porta, Carbone, Romano, Attardi, Carfi;

Numero 50: « Provvidenze dello Stato in favore delle zone colpite dal terremoto del gennaio 1968 », degli onorevoli De Pasquale, La Torre, Rindone, Rossitto, La Duca, Grasso Nicolosi, Giacalone Vito, Scaturro, Marilli, Giubilato, Messina, Cagnes, Colajanni, Pantaleone, Marraro, La Porta, Carbone, Romano, Attardi, Carfi;

Numero 51: « Provvidenze in favore delle popolazioni delle zone distrutte

dal terremoto », degli onorevoli Scaturro, Grasso Nicolosi, Attardi;

Numero 52: « Iniziative adottate a seguito dello sciopero del 14 febbraio 1968 », degli onorevoli Rossitto e La Porta;

Numero 53: « Applicazione, nelle zone della provincia di Trapani colpite dal terremoto, dei provvedimenti regionali e nazionali », degli onorevoli Giacalone Vito e Giubilato;

Numero 54: « Portata dei provvedimenti statali in favore delle zone colpite dal terremoto », degli onorevoli Corallo, Bosco, Russo Michele, Franchina;

Numero 56: « Ripartizione, tra i Comuni delle province di Messina, Enna e Palermo, della somma di lire 2 miliardi per la costruzione di alloggi per i sinistrati », degli onorevoli De Pasquale e Messina;

c) *Interrogazioni:*

Numero 185: « Comportamento della Amministrazione comunale di Calatafimi nell'opera di assistenza ai sinistrati del terremoto del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 186: « Situazione di disagio degli abitanti del comune di Vita, a seguito dei movimenti sismici del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 189: « Inclusione di Troina fra i comuni danneggiati dal terremoto », dell'onorevole Mazzaglia;

Numero 192: « Mancato invito ad una riunione tenutasi presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento per la ricostruzione delle zone terremotate », dell'onorevole Marino Giovanni;

Numero 194: « Esclusione del comune di Tusa dalle provvidenze regionali a favore delle zone colpite dal terremoto », degli onorevoli De Pasquale e Messina;

Numero 195: « Inclusione di Termi Imerese fra i comuni danneggiati

dal terremoto », dell'onorevole Seminara;

Numero 200: « Esclusione del comune di Troina dalle provvidenze regionali per i danni del terremoto », dello onorevole Russo Michele.

III — Discussione della mozione:

Numero 17: « Nomina del liquidatore della Sofis », degli onorevoli De Pasquale, Corallo, La Duca, Bosco, Marraro, Marilli, Russo Michele, Cagnes, Rindone, Giacalone Vito.

IV — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contentioso elettorale della Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo